

originalità. Il trattato *Contro gli etici* consiste (come la maggior parte degli scritti di Sesto Empirico) in un'opera sostanzialmente critica, in cui le principali dottrine etiche dogmatiche (sul bene e sul male, sull'arte del vivere e sul modo di insegnarla) vengono dapprima esposte, poi scrupolosamente sottoposte a un campionario completo degli argomenti critici di matrice scettica.

L'edizione curata da Emidio Spinelli si caratterizza per l'ampissimo commentario di cui è corredata. In particolare, il suo autore ha suddiviso il contenuto del commentario secondo i due diversi piani esegetici su cui si collocano le osservazioni di cui esso si compone: quello dell'interpretazione storico-filosofica e quello dell'analisi filologica. Questo accorgimento facilita notevolmente il compito del lettore, che può così selezionare rapidamente, secondo i propri interessi predominanti, tra il molto materiale presentato. Non altrettanto sensibile verso le esigenze del lettore è invece l'inutile vezzo di citare la letteratura secondaria in lingua originale.

Il volume è completato da una chiara introduzione, una vasta bibliografia e il necessario apparato di indici.

(P. Volonté)

P. RICOEUR, *Kierkegaard. La filosofia e l'«eccezione»*, Morcelliana, Brescia 1995. Un vol. di pp. 71.

Il volume raccoglie due testi del 1963 che riprendono un'analisi del pensiero di Kierkegaard che era iniziata nel 1947 con una trattazione specifica contenuta nell'opera *Karl Jaspers et la philosophie de l'existence*.

Il primo scritto, *Kierkegaard e il male*, esamina la relazione tra struttura e categorie dei libri *Il concetto dell'angoscia e Malattia mortale*.

La concezione del male secondo Kierkegaard si comprende nel drammatico processo dialettico che caratterizza le condizioni di angoscia e disperazione: «il peccato è il nostro modo ordinario di essere dinanzi a Dio».

Nel secondo saggio, *Filosofare dopo*

*Kierkegaard*, Ricoeur allarga lo spettro della sua disamina attraverso un confronto con le posizioni di Kant, Fichte ed Hegel.

Interessanti ci paiono due considerazioni di fondo: in primo luogo, la filosofia risulta sempre in relazione con la non-filosofia. In questo senso «il lato irrazionale dell'esperienza di K. è una fonte della filosofia allo stesso titolo di ogni genialità. Se si rompe il legame vitale tra filosofia e non-filosofia, la filosofia corre il rischio di non essere più di un semplice gioco di parole e, al limite, un puro nichilismo linguistico» (p. 64).

In secondo luogo, «K. non è solo il genio romantico, l'individuo, il pensatore appassionato, egli inaugura un nuovo modo di filosofare, che noi abbiamo chiamato *critica delle possibilità esistenziali*» (p. 65).

In ultima analisi, la domanda «che cosa significa esistere?» non può essere separata da un'altra domanda: «che cosa significa pensare?». «La filosofia vive dell'unità di queste due domande e muore della loro separazione» (p. 67).

(B. Belletti)

L. CEDRONI, *La comunità perfetta. Il pensiero politico di Francisco Suárez*, Studium, Roma 1996. Un vol. di pp. 142.

Per Suárez, la perfetta comunità non s'identifica con un modello utopico di organizzazione politica ma è una forma originaria di convivenza che ha precisi fondamenti nell'antropologia. Si tratta non già di una forma di Stato storicamente configurata, bensì di una comunità *capax politicae gubernationis*.

Rispetto ai poteri universali e tradizionali dell'Impero e della Chiesa, va pertanto rivendicata la connotazione di autonomia e originarietà dello Stato.

L'incontro con il Nuovo Mondo costituisce un'occasione eccezionale di conferma storica di tale assunto per l'opportunità, esperibile sul "campo", di applicare il principio di universalità del diritto naturale e di rappresentare un ordine intercontinentale di Stati sovrani, egualmente liberi e indipendenti, accomunati da un medesimo *jus gentium*.

Suárez è stato ritenuto da B. Spaventa